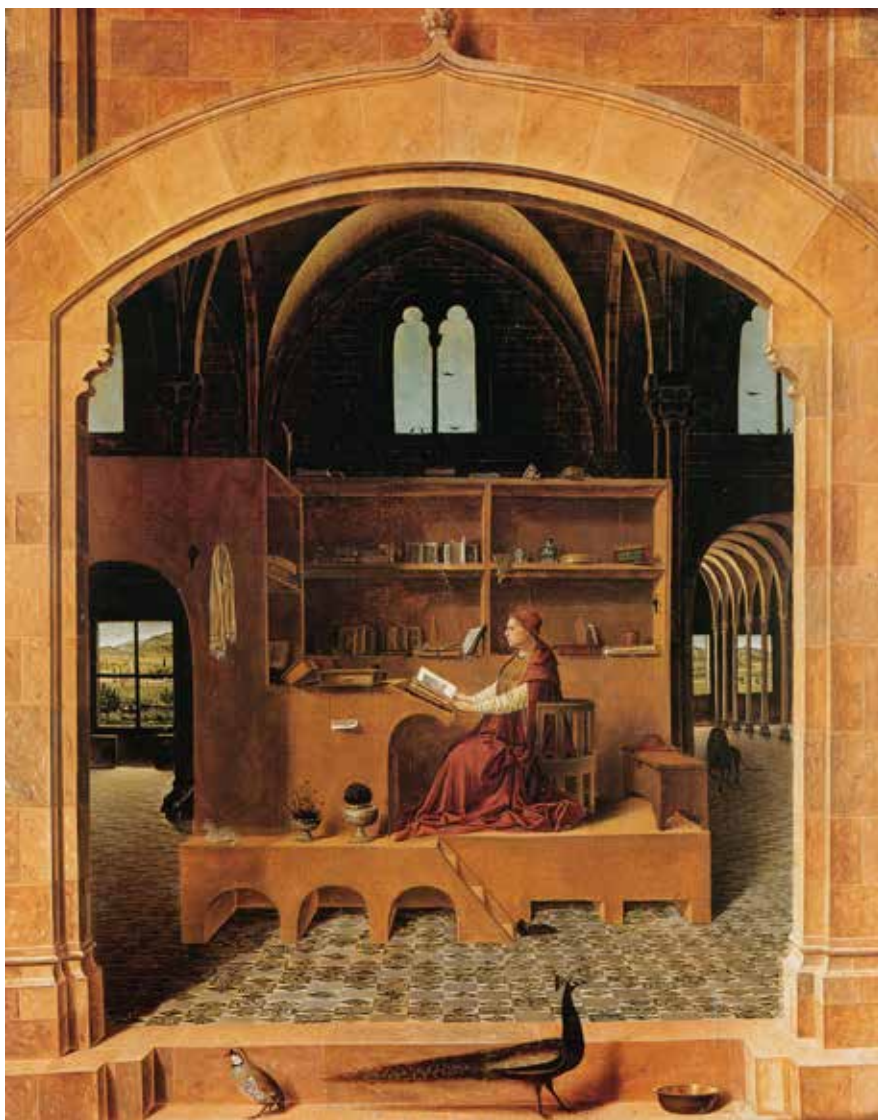


Antonello da Messina

San Gerolamo nello studio

Nel XV e nel XVI secolo, oltre a valorizzare la bellezza e la vigoria fisica, l'eleganza e il coraggio, per la prima volta in modo sistematico si rivalutano anche le qualità intellettuali, la creatività artistica e la sapienza accumulata in anni di studio. È una svolta. Personaggi come Pico della Mirandola, Marsilio Ficino, Leonardo da Vinci o Michelangelo Buonarroti nei secoli precedenti non avrebbero avuto il prestigio di cui godono adesso. Anzi, nessuno si sarebbe nemmeno preoccupato di ricordarne i nomi o di annotarne le notizie biografiche: in fondo, non sono pochi gli artisti medievali di cui conosciamo le opere ma non l'identità, e men che meno le informazioni sulla loro vita.



Antonello da Messina,
San Gerolamo nello studio,
1475
[National Gallery, Londra]

Invece adesso gli intellettuali e gli artisti diventano delle celebrità. Si apprezzano le loro qualità, e il contributo pratico, oltre che spirituale, che la loro sapienza può dare alle amministrazioni degli Stati. Pensate per un momento a Leonardo da Vinci. Non è solo un grandissimo artista. Né soltanto un inarrivabile genio creativo. È anche uno studioso. Uno che le sue giornate le passa in preda a un incessante desiderio di conoscere gli aspetti più diversi dell'esperienza umana. Quando Antonello da Messina dipinge il suo san Gerolamo, Leonardo ha appena ventitré anni, e non è ancora famoso. Lo sarebbe diventato da lì a pochi anni. Ma Antonello già ha in mente altre figure di "umanisti", cioè di quegli studiosi che – con le loro capacità di analisi e con il loro lavoro di ricerca – hanno avviato la riscoperta e la valorizzazione delle grandi opere dell'Antichità classica. E così il suo san Gerolamo è uno studioso la cui scrivania è collocata nello spazio ampio di una chiesa, dentro la cornice di un maestoso portale; gli abiti che indossa e il cappello rosso, appoggiato su una cassapanca alle sue spalle, alludono alla sua condizione cardinalizia (in realtà il san Gerolamo reale – vissuto tra IV e V secolo – non ha mai rivestito tale carica); il che ci fa immaginare che i testi su cui sta lavorando siano testi sacri (e difatti san Gerolamo è ricordato come esegeta e traduttore della Bibbia). Ma soprattutto il suo san Gerolamo è uno studioso, guardato con rispetto e ammirazione.

Certo, Antonello – pur così sensibile al nuovo fascino dello studioso – non perde il gusto medievale per le allegorie e i simboli: il leone, che rievoca un episodio della vita del santo; il pavone, simbolo della vita eterna. Ma ciò che spicca nel quadro è questa figura massiccia di austero studioso, osservato con quel rispetto con cui nel XV secolo si guarda all'attività dello studiare.